

ESCATOLOGIA

La dottrina della fine.

D. Recca

METODI D'INTERPRETAZIONE

1. Che cos'è l'Escatologia?

A differenza di quanti ritengono che le promesse di Dio per il futuro sono un argomento di secondaria importanza e che l'escatologia è solo 'un ramo' della teologia, citiamo le parole di uno studioso, John F. Walvoord, il quale l'ha definita: *"La pietra angolare della teologia sistematica"*. L'escatologia rappresenta l'apice dello studio teologico, il punto conclusivo della teologia sistematica, infatti, la stessa parola greca *escatologia* (Greco: *eschatos*), significa cose 'finali'.

- Isaia 2.2 "Avverrà, negli ultimi giorni..."
- Michea 4.1 "Ma negli ultimi tempi..."
- 1 Pietro 1.20 "...egli è stato manifestato negli ultimi tempi per voi"
- Giuda 18 "Negli ultimi tempi vi saranno schernitori..."
- 1 Giovanni 2.18 "l'ultima ora"

2. L'attualità della materia escatologica.

Alla luce degli ultimi eventi mondiali definiti da molti: 'segni apocalittici', oggi l'escatologia ricopre un posto primario fra le materie teologiche ed è certamente un soggetto di grande attualità, specialmente per tutti quelli che, delusi dal fallimento dell'umanesimo, cercano una risposta chiara per ritrovare la speranza in questo mondo maledetto dal peccato

3. La rivelazione biblica del futuro.

Gli uomini sono stati sempre affascinati sulla fine del mondo. Molti hanno anche cercato di fissare una data per la catastrofe finale e, in certi periodi della storia, è sembrato che la fine stesse veramente per arrivare. I cristiani sono l'unico popolo che sa come finirà il mondo, anche se fra di essi c'è disaccordo sui dettagli del programma. Nelle Scritture, gli eventi futuri sono un tema principale, infatti, circa ¼ della Bibbia è di natura profetica e spiega il programma di Dio per il futuro dell'umanità. La Bibbia presenta 737 predizioni, delle quali, 594 (oltre l'80%) si sono già avverate. Visto che tutte le predizioni non avverate riguardano la fine del mondo, che ovviamente non è ancora avvenuta, questa è la dimostrazione che la Bibbia è accurata al 100%. Se tutto ciò che doveva succedere è già successo, allora possiamo essere certi che anche ciò che dovrà succedere si adempirà. Così come si avverarono le decine di profezie sulla venuta del Messia, si avvereranno anche le 319 predizioni sul ritorno di Cristo.

□ I metodi.

Per lo studente dell'escatologia biblica non c'è domanda più importante da affrontare di quella del metodo da adottare per l'interpretazione delle Scritture profetiche. L'utilizzo dei diversi metodi d'interpretazione ha prodotto diverse posizioni escatologiche, spesso estreme e contraddittorie, per cui è assolutamente necessario che lo studente della profezia non segua semplicemente i *trends* interpretativi del momento, ma che 'tagli rettamente' la parola della verità (2 Timoteo 2:15), che si dedichi a "Predicare la Parola" (2 Timoteo 4:2) e non opinioni, e che impari a praticare il "non oltre" quel che è scritto (1 Corinzi 4:6).

Ad eccezione della dottrina sulla Persona di Cristo, lo studio escatologico richiede una particolare applicazione degli strumenti di esegesi, di sintassi, di ermeneutica e di teologia. Un giudizio oculato è necessario per discernere ciò che deve essere interpretato letteralmente da ciò che deve essere interpretato spiritualmente ed allegoricamente, così come deve essere anche sostenuta la continuità e la consistenza dell'intera rivelazione di Dio che troviamo nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Purtroppo, a motivo della sua complessità, la dottrina escatologica ha sofferto molto nelle mani dei suoi interpreti e di conseguenza sono sorte diverse scuole di interpretazione spesso in netto contrasto fra di loro.

Le differenze basilari fra le scuole pre-millennialiste e a-millennialiste o della pre-tribolazione o post-tribolazione, sono differenze di carattere ermeneutico che sorgono da metodi d'interpretazione divergenti ed inconciliabili. Il bisogno primario di adottare un sistema di ermeneutica è per accertare o definire il significato della Parola di Dio. Se delle interpretazioni sono del tutto inconciliabili fra loro non è possibile che siano tutte perfette.

Considerando che l'interprete non ha fra le mani un comune libro sulle origini umane ma la preziosa Parola di Dio, per interpretarla egli deve essere bene equipaggiato con un accurato metodo d'interpretazione, altrimenti l'errore sarà il risultato inevitabile del suo studio. Il fatto che la Parola di Dio non può essere interpretata correttamente senza un metodo valido e senza delle sane regole per l'interpretazione, dà allo studio la sua importanza suprema. Visto che storicamente sono stati usati diversi metodi per l'interpretazione delle Scritture, oggi vi sono due metodi d'interpretazione che hanno un effetto vitale sull'escatologia: il metodo *Allegorico* e il metodo *Letterale* o *Storico-grammaticale*.

1. Il metodo allegorico.

Questo è un antico metodo d'interpretazione che in questi ultimi tempi è diventato abbastanza attuale.

A. Definizione del metodo allegorico.

- **Angus-Green:** *“Qualsiasi dichiarazione di fatti supposti che ammettono una interpretazione letterale ma che richiedono o ammettono un'interpretazione morale o figurativa, viene chiamata **allegoria**.”*
- **Ramm:** *“L'allegoria usa il senso letterale di un testo come un mezzo per dare un significato secondario più profondo e spirituale”.*

Nel metodo allegorico l'origine storica viene negata o trascurata e l'enfasi viene posta interamente sul suo significato secondario rendendo così di poco conto gli eventi e le parole originali.

- Un altro studioso, **Fritsch**, afferma: *“Secondo questo metodo il significato storico e letterale della Scrittura viene completamente ignorato, facendo diventare ogni parola ed evento un'allegoria, o per sfuggire alle difficoltà teologiche, o per mantenere determinate vedute religiose...”*

In base a queste affermazioni, sembrerebbe che lo scopo del metodo allegorico sarebbe di non interpretare la Scrittura ma di pervertirne il suo vero significato, forse nell'ipotesi di cercare un significato più profondo e spirituale.

B. I pericoli del metodo allegorico.

Il metodo allegorico è pieno di pericoli che sono inaccettabili per l'interprete della Parola.

1. Il primo grande pericolo è che il metodo allegorico **non interpreta la Scrittura**.

Invece di interpretare il significato delle parole vengono fatte molte speculazioni sul testo, di conseguenza, l'unica base dell'esposizione si trova nella mente dell'espositore. Il metodo non tiene conto dell'interpretazione, sebbene possono essere illustrate delle verità valide.

2. Il secondo grande pericolo del metodo allegorico è che **l'autorità fondamentale dell'interpretazione non è la Scrittura ma la mente dell'interprete**. L'interpretazione può essere distorta dalla posizione dottrinale dell'interprete, dall'autorità della chiesa al quale appartiene, dal suo sfondo sociale o educativo o da altri numerosi fattori.

- **Farrar:** *“Quando ammettiamo il principio dell'allegoria, quando iniziamo con la regola che interi brani e libri della Scrittura dicono una cosa quando ne vogliono dire un'altra, il lettore è legato con le mani e i piedi ai capricci dell'interprete”.*

3. Il terzo grande pericolo del metodo allegorico è che **non viene dato alcun mezzo per mettere alla prova la conclusione dell'interprete**.

Che nel metodo allegorico esistano questi pericoli, è detto anche da noti studiosi che sostengono questo metodo.

- **Allis:** *“La giustificazione dell'interpretazione figurativa o spirituale di un determinato brano, dipende esclusivamente dal fatto se essa dà il vero significato. Se l'interpretazione viene usata per svuotare le parole dal suo vero significato o per non leggere ciò che le parole intendono dire chiaramente, allora è un metodo che merita di essere rigettato”.*

I grandi pericoli inerenti a questo sistema sono che esso minimizza l'autorità della Scrittura, non ci dà alcuna base per provare l'interpretazione, riduce la Scrittura al livello di ciò che sembra ragionevole all'interprete, e, come risultato, rende impossibile una vera interpretazione biblica. **Nota:** In Galati 4.21-31 Paolo parla di cose che hanno *“un senso allegorico”*.

In realtà, Paolo non stava cercando di interpretare l'Antico Testamento usando il metodo allegorico, piuttosto, egli stava spiegando un'allegoria. Le due cose sono molto diverse. La Scrittura è piena di allegorie, di tipi, di simboli e di parabole. Tutti questi sono mezzi legittimi della comunicazione del pensiero. Essi non richiamano un metodo allegorico d'interpretazione, ma una forma speciale di ermeneutica.

2. Il metodo letterale.

In opposizione al metodo allegorico d'interpretazione c'è il metodo *letterale* o metodo *storico-grammaticale*.

A. Definizione del metodo letterale.

Il metodo letterale d'interpretazione è quel metodo che dà ad ogni parola lo stesso esatto significato che quella parola avrebbe nell'uso normale, ordinario e culturale. Viene chiamato il metodo *storico-grammaticale* per enfatizzare il fatto che il significato dipende dalle considerazioni storiche e grammaticali.

Definizioni:

- Letterale: Che corrisponde, che dà l'esatto significato della parola di un testo. Nel preciso significato della parola.
- Traduzione letterale: fatta parola per parola.
- Interpretazione letterale: che si fonda solo sull'esame delle parole usate dall'autore.
- Alla lettera: interpretare letteralmente un testo.

B. L'evidenza del metodo letterale.

Per sostenere il metodo letterale d'interpretazione possono essere presentate delle solide evidenze. Ramm:

- a. Il significato letterale delle frasi è il normale approccio in tutte le lingue.
- b. Qualsiasi significato secondario di documenti, parabole, tipi, allegorie e simboli, dipende sul precedente significato letterale delle frasi.
- c. Una buona parte principale della Bibbia può essere compresa quando viene interpretata letteralmente.
- d. L'approccio letterale non esclude automaticamente il discorso figurativo, i simboli, le allegorie e i tipi; ma se la natura della frase lo richiede, esso tiene subito conto del secondo significato.
- e. Questo è l'unico metodo che permette di fare una verifica sicura sull'interpretazione data.
- f. Questo è l'unico metodo conforme alla natura dell'ispirazione. L'ispirazione plenaria della Bibbia insegna che lo Spirito Santo guida gli uomini nella verità e lontano dall'errore. In questo processo lo Spirito di Dio usa il significato di un linguaggio fatto di parole e di pensieri. Il pensiero è il filo che lega insieme le parole. Quindi, la nostra esegesi deve cominciare con lo studio delle parole e della grammatica che sono due aspetti fondamentali in qualsiasi discorso significativo.

Probabilmente una delle evidenze più forti a favore del metodo letterale è che il Nuovo Testamento fa uso dell'Antico Testamento solo in senso letterale. Per stabilire questo fatto, sarebbe sufficiente studiare le profezie che si sono adempiute riguardo alla venuta di Cristo, alla sua vita, al suo ministero e alla sua morte. Qualsiasi profezia totalmente adempiuta è stata adempiuta letteralmente.

C. I vantaggi del metodo letterale.

In questo metodo esistono determinati vantaggi da preferire al metodo allegorico.

- a. Esso fonda l'interpretazione sul *fatto*, cercando di stabilire tutte le informazioni disponibili: la grammatica, la logica, l'etimologia, la storia, la geografia, l'archeologia, la teologia ecc.
- b. Esercita un controllo sull'interpretazione che viene fatta. Tutto ciò che non può essere misurato nei canoni del metodo letterale-culturale-critico deve essere rifiutato o studiato con molta circospezione. Il metodo letterale offre l'unico controllo affidabile sulla minaccia costante di dare un doppio significato d'interpretazione alla Scrittura.
- c. Esso ha avuto il più grande successo nel rivelare la Parola di Dio. Attraverso l'interpretazione letterale di Lutero e di Calvino, la luce della Scrittura ha iniziato a brillare. Questo metodo è il metodo onorato dalla più alta tradizione scolastica nel Protestantismo conservativo, ed è stato adottato da: Bruce Lightfoot, Zahn, A.T. Robertson, Ellicott, Machen, Cremer, Terry, Farrar, Lange, Green, Oehler, Shaff, Sampey, Wilson, Moule, Perowne, Henderson, Broadus, Start – tanto per nominare alcuni fra gli esegeti più classici.
- d. In aggiunta a tutti i suddetti vantaggi, il metodo letterale ci dà l'autorità fondamentale per la quale l'interpretazione può essere testata. Il metodo allegorico che dipende sull'approccio razionale dell'interprete o sulla conformità di un predeterminato sistema teologico, ci lascia senza una base autorevole per effettuare un test. Nel metodo letterale, la Scrittura può essere confrontata con la Scrittura, che, come Parola ispirata di Dio, è autorevole e ne può essere testata tutta la verità attraverso i suoi standard. In questo modo siamo liberi del misticismo come requisito indispensabile d'interpretazione. Una persona non deve dipendere sulla formazione intellettuale o sulle capacità, né sullo sviluppo di percezioni mistiche, ma sulla comprensione di ciò che è scritto nel suo significato accettabile. Soltanto su queste basi l'individuo medio può comprendere o interpretare da sé le Scritture.

D. Il metodo letterale e il linguaggio figurativo.

Sono in tanti a riconoscere che la Bibbia usa molto il linguaggio figurativo. Su questa base spesso si è discusso che l'uso del linguaggio figurativo richieda un'interpretazione figurativa. Tuttavia, il linguaggio figurativo viene usato come strumento per rivelare la verità letterale. Ciò che è letteralmente vero in un regno col quale siamo familiari, viene rapportato in un altro regno col quale non siamo familiari, al fine di insegnarci delle verità riguardo ad esso.

Se le parole vengono usate nel suo significato originale e naturale, il senso che esse esprimono è il senso letterale; ma se esse vengono usate con un significato figurativo, sebbene il senso continua ad essere letterale, esso viene chiamato senso *figurativo* o *metaforico*.

Per esempio, quando leggiamo in Giovanni 1:6 – “*Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni*”, è chiaro che i termini usati devono essere usati propriamente e fisicamente, perché lo scrittore parla di un vero uomo di nome Giovanni. Viceversa, quando Giovanni il Battista additò Gesù e disse: “*Ecco l'Agnello di Dio*” (Giovanni 1:29), è chiaro che egli non utilizzò la parola “agnello” nel suo significato letterale, se l'avesse fatto avrebbe escluso ogni figura dando *realmente* il significato di un agnello. Ciò che Giovanni stava dicendo, ovvero, il senso letterale delle sue parole, era che in senso figurativo Gesù poteva essere chiamato “l'Agnello di Dio”.

In questi due esempi comprendiamo che, nel primo caso, le parole vengono usate in senso letterale; nel secondo caso, in senso figurativo.

Secondo un noto studioso, Craven, fare l'interpretazione letterale di un testo non significa rinnegare il linguaggio *figurativo*, i *simbolismi* usati nella profezia e le grandi verità *spirituali*; ma interpretare la profezia normalmente secondo le leggi del linguaggio.

L'individuo che interpreta le Scritture nel senso letterale, non rinnega l'esistenza del linguaggio figurativo, ma insiste che le figure non debbano essere interpretate per distruggere la verità letterale del testo.

❑ Valutazioni generali d'interpretazione.

Per stabilire quale deve essere il metodo che ci permette di interpretare in maniera corretta i testi biblici, è necessario tracciare dei principi generali d'interpretazione che ci aiutano a non arrivare a delle false conclusioni.

1. L'interpretazione delle parole.

E' riconosciuto senza alcun dubbio che le parole sono il mezzo di comunicazione del pensiero. Qualsiasi forma di sana esegesi deve necessariamente iniziare ad interpretare le stesse parole. Alcuni principi presentati da Horne, presentano un sommario eccellente dei principi che devono essere adottati nell'interpretazione delle parole.

1. Accertarsi della nozione che le persone danno generalmente ad una parola.
2. Il significato di una parola deve essere conservato a meno che vi siano delle motivazioni necessarie che richiedano di abbandonarlo.
3. Quando una parola ha diversi significati d'uso comune, bisogna scegliere quello che maggiormente si adatta al brano in questione e che è consistente con il carattere conosciuto dell'autore, sentimenti, situazioni, e con le circostanze conosciute nelle quali egli ha scritto.
4. Sebbene l'interpretazione di parole particolari si può ottenere attraverso l'etimologia, bisogna evitare di dare troppa fiducia a questa scienza del linguaggio, perché, il significato primario di una parola, a volte può essere diverso dal suo significato comune.
5. La distinzione fra le parole che sono apparentemente sinonimi, dovrebbe essere considerata ed esaminata con molta attenzione.
6. Le frasi generali a volte vengono usate in tutta la loro estensione, a volte in un senso più ristretto, per cui, per comprendere come interpretarle, bisogna dipendere sullo scopo, il tema del soggetto, il contesto e i brani paralleli.
7. Secondo il lettore attento, intelligente e competente, il significato di qualsiasi brano particolare o il significato più appropriato, è in ogni probabilità il significato genuino delle parole.
8. Visto che lo scopo dell'interpretazione è quello di rendere nella nostra lingua lo stesso discorso che gli autori sacri originariamente scrissero in Ebraico o in Greco, è evidente che la nostra interpretazione o versione per essere esatta, non dovrebbe affermare o negare più di quanto abbiano fatto gli autori quando scrissero i loro messaggi. Di conseguenza, dovremmo essere più disposti a ricevere il significato dalla Scrittura piuttosto che essere noi a portarlo ad Essa.
9. Prima di arrivare alla conclusione sul significato di un testo e di usarlo per provare una determinata tesi, dobbiamo essere certi che tale significato non rigetti il ragionamento naturale.

2. L'interpretazione del contesto.

Il secondo grande soggetto di considerazione deve essere il contesto nel quale viene presentato un brano. Ecco alcune regole presentate da Horne che ci guidano nell'interpretazione contestuale:

1. Considerare con attenzione le parti precedenti e susseguenti del discorso, questo aiuta a determinare il significato del testo, letterale o figurativo, ovvero quello che si adatta meglio al brano in questione.
2. Il contesto di un discorso o libro nelle Scritture, può includere un verso, pochi versi, interi periodi o sezioni, capitoli e libri interi.
3. A volte un libro della Bibbia include soltanto un soggetto o un argomento, in tal caso bisogna fare interamente riferimento ad esso, sia prima che dopo, e dovrebbe essere considerato insieme al brano da interpretare.
4. In tutti i brani, investigare ogni parola tenendo conto che il significato corrisponda con il tema del soggetto e con le esigenze del contesto.
5. Esaminare l'intero brano con oculata attenzione.
6. Un verso o un brano non deve essere collegato ad un contesto remoto, a meno che quest'ultimo si inserisca meglio del contesto più vicino.
7. Per evitare di supporre che lo scrittore faccia una transizione ad altro argomento quando in realtà sta proseguendo con lo stesso argomento, esaminare se il brano in questione è la continuazione di un discorso già iniziato.
8. Non bisogna ammettere alcuna spiegazione al di fuori di quella che è in armonia con il suo contesto.
9. Dove non si riesce a trovare alcuna connessione con le parti precedenti e susseguenti di un libro, non bisognerebbe cercarne altre.

3. L'interpretazione storica.

Nella terza valutazione è necessario tenere presente che in qualsiasi interpretazione deve esserci l'interpretazione storica, nella quale viene valutato l'ambiente e l'influenza storica del testo.

Berkhof ci dà un sommario eccellente in questa fase d'interpretazione:

1. Principi basilari dell'interpretazione storica.

- A. La Parola di Dio è stata originata in modo storico, e quindi, può essere compresa solo alla luce della storia.
- B. Una parola non può essere mai pienamente compresa se prima non viene interpretata come una parola vivente così come è stata originata nell'anima dell'autore.
- C. E' impossibile comprendere un autore e interpretare le sue parole correttamente se prima non viene considerato il suo ambiente storico.
- D. Il luogo, il tempo, le circostanze, e il punto di vista prevalente del mondo e della vita in generale, colorano naturalmente gli scritti che sono stati prodotti in quelle condizioni di tempo, luogo e circostanze.

2. Richieste per l'esegeta.

- A. Deve conoscere l'autore, i suoi parenti, il suo carattere, il suo temperamento e le sue caratteristiche intellettive, morali e religiose, così come le circostanze esterne della sua vita.
- B. Deve cercare di ricostruire attraverso tutte le informazioni a sua disposizione, l'ambiente nel quale vennero originati gli scritti, in altre parole, il mondo dell'autore. Bisogna che si informi sulle caratteristiche fisiche del territorio nel quale furono compilati gli scritti, e della storia, del carattere, del costume, della morale e della religione del popolo in questione.
- C. Sarà molto utile anche considerare le diverse influenze che hanno determinato con maggiore direzione il carattere degli scritti presi in considerazione, come ad esempio: i lettori originali, il proposito che lo scrittore aveva in mente, l'età dell'autore, la sua cornice di pensiero, e le circostanze particolari sotto le quali ha composto il libro.
- D. Soprattutto, l'esegeta deve fare un viaggio con la mente nel primo secolo a.C. (o ancora più in là) e nelle condizioni di vita dell'Oriente. Deve mettersi al posto dell'autore e cercare di identificarsi con lui, fino al punto che egli viva la sua vita e pensi i suoi pensieri. Questo significa che egli dovrà guardarsi attentamente dall'errore comune di trasferire l'autore al giorno d'oggi e di fargli parlare il linguaggio del 21° secolo.

4. L'interpretazione grammaticale.

La quarta considerazione nell'interpretazione è l'interpretazione della grammatica del linguaggio nel quale il brano è stato scritto all'origine. Questo ovviamente non può essere fatto senza la conoscenza delle lingue originali.

- **Cellerier** spiega qual è la regola di base: *“L'interprete dovrebbe iniziare il suo lavoro studiando il senso grammaticale del testo con l'aiuto della filologia sacra. Così come in tutti gli altri scritti, il senso grammaticale deve essere il punto iniziale. Il significato delle parole deve essere determinato secondo l'uso linguistico e i suoi collegamenti”*.

5. L'interpretazione del linguaggio figurativo.

Uno dei problemi maggiori che l'interprete deve affrontare è quello di interpretare il linguaggio figurativo. Visto che le Scritture profetiche fanno uso frequente del linguaggio figurativo, questa forma di comunicazione deve essere studiata nei dettagli.

A. L'uso del linguaggio figurativo.

Il linguaggio figurativo viene usato sia per abbellire e adornare un linguaggio, sia per trasmettere delle idee astratte. Per la mente umana è una necessità che delle verità spirituali siano rivestite di un linguaggio tratto dalle cose materiali. Alle parole esclusivamente spirituali o astratte, è difficile dare un concetto definito. Per questo Dio si compiace di sovvenire alla nostra necessità portandoci ad una nuova conoscenza attraverso dei mezzi che noi già conosciamo, e rivelandosi usando termini a noi familiari.

B. Quando un linguaggio è letterale o figurativo?

Secondo Horne, per capire se il linguaggio della Scrittura è totalmente figurativo, il primo requisito è accertarsi di determinare che cosa è realmente figurativo, altrimenti c'è il rischio di interpretare in senso figurativo qualcosa che deve essere interpretato letteralmente, così come facevano spesso i discepoli di Gesù e i Giudei, o pervertire il significato letterale delle parole attraverso un'interpretazione figurativa. Il secondo requisito, è che quando noi ci siamo accertati su ciò che è veramente figurativo, bisogna interpretarlo correttamente dando il suo vero significato. Una regola molto semplice per saper distinguere il linguaggio figurativo da quello letterale, è che se il significato letterale di una parola o di un'espressione riesce a dare una buona spiegazione del testo, allora è letterale; ma se il significato letterale non riesce a dare una buona spiegazione, allora è figurativo. L'interprete, quindi, riterrà la parola letteralmente a meno che vi sia una ragione valida per non farlo.